

## CHI FUI ORA NON SONO PIÙ

«Non faccio che il Diogene, ormai, e rido di tutto; e tutto mi è su per giù come a Diogene, che interrogato una volta da Alessandro, se volesse da lui qualcosa: - niente altro, gli rispose, se non che ti scansi un poco dal Sole. Non a proposito fai, infatti, ombra a me che cerco la Luce». (*Chymica Vannus*)

Nel 1968 avevo diciannove anni. Ero convinto delle innovazioni che quel periodo portava e lo vivevo con tutto me stesso incarnandone le ideologie con la fresca passione di un ragazzo quale ero. Capelli sopra le spalle, barba folta e lunga; indossavo pantaloni scampanati dai colori più strani, magliette con simboli e scritte di pace e amore. Suonatore di tromba avevo formato un complessino e, all'aperto nelle serate estive e in una sala da ballo in quelle invernali, suonavo con altri amici il *rock* e la musica che rispecchiava gli ideali del tempo seguendo i ritmi dei più noti "mitici" complessi dei professionisti di allora. Seguivo anche i concerti musicali dal vivo: mi recavo spesso allo stadio di Perugia, che era relativamente vicino alla mia città, in santa pace ascoltando la musica, fumando sigarette alla nicotina e altro. Ricordo che una sera a un concerto dei *New Trolls*, mentre ero "immerso" nel loro universo musicale, improvvisamente mi beccai qualche "leggera" randellata sul collo e sulle spalle dai poliziotti inviati dal sistema reazionario che intervennero all'improvviso per interrompere il concerto che credevano "pericoloso" e "dannoso" alla morale dei giovani.

Allora ero un "rivoluzionario", come le idee sessantottine richiedevano, e "combattevo" con tutto me stesso la reazione, scrivendo manifesti e articoli in un giornale locale. Sostenevo i diritti di uguaglianza e l'amore fra gli uomini e le nazioni, l'abolizione della patria che ritenevo cosa faziosa a favore di un universo come "casa" comune a tutti gli esseri. La bandiera sulla mia spalla, come quella degli altri "sessantottini", sventolava la scritta pace e amore: per questo ci definivamo "figli dei fiori". Questi ideali mi riempivano emotivamente ed ero completamente invasato da quel periodo: godendo e soffrendo dissipavo la forza e la concentrazione della mia individualità in fantasiose idealità che molte volte non avevano risultati nell'attualità. Il centro del mio essere era spezzettato in mille rivoli di pensieri. Allora ci credevo e credevo anche che attuare quel modo di pensare fosse un modo per realizzare il mio ascenso, il modo per aiutare i miei simili, il modo per non "rimanere quello che ero". Così vagando, però, mi accorgevo e sapevo che quella non era la mia strada e mi ubriacavo protestando, mentre in effetti cercavo qualcosa di più pregnante, più coinvolgente, più soddisfacente. Ma allora non sapevo ancora cosa.

Poi seguì l'anno 1969, anno obbligatorio di leva per quelli della mia classe. Le cose cambiarono e molto. Il mio essere dovette adattarsi da quella che allora definivo libertà a uno stato di dura disciplina. Fui chiamato a frequentare il corso ufficiali di complemento dove fui obbligato a studiare armi e tattiche di guerra. Dopo circa dieci mesi di questo nozionismo militarista, passando per il grado di sergente, divenni sottotenente e fui costretto ad addestrare e comandare un plotone di ragazzi della mia stessa età. In tutti quei mesi vissi una vita completamente opposta al mio modo di essere o meglio di pensare perché, a quel tempo, ancora la mia coscienza non era formata ed era influenzata continuamente dalle idee esteriori che cambiavano come il vento: di "mio" avevo poco o nulla. La mia individualità interiore era avvolta e nascosta da tutto quel turbinio di emozioni, istinti, passioni che subiva completamente: in pratica ero immerso in un "tenebroso caos" interiore. Riuscii a sopportare ugualmente quello stato con forte volontà, perché qualcosa dentro di me, mentre si rivoltava a tutte quelle assurdità, nel contempo mi dava la forza di attendere il congedo. Anche quella fase della mia vita non fu inutile, perché un giorno, passando presso una bancarella, mi capitò in mano un libro di esoterismo. Come spinto da una forza non mia, lo comprai, lo lessi e mi interessò, ma mi ripromisi di approfondirlo una volta congedato.

Sentivo che dopo aver terminato il servizio di leva il mio modo di vivere si sarebbe indirizzato verso altre mete. Il libro che avevo acquistato durante la vita militare mi aveva aperto gli occhi dell'anima e ciò mi spinse a coltivare la ricerca ermetica, che volevo però svolgere in modo pratico, realizzante concretamente il mio ascenso. E così fu. Quindi, terminato il servizio militare, acquistai altri libri di esoterismo e ripresi a leggere e meditare sulle idee di vari autori che si denominavano iniziati: idee ambiziose, pervase di misticismo occulto, che promettevano allo studioso realizzazioni da superuomini. Questi libri, di cui per rispetto non menziono gli autori, non mi convincevano: erano troppo, troppo teorici, nessuno di loro accennava a una pratica rituale che insieme alla mia volontà potesse davvero realizzare il "miracolo" della mia evoluzione e l'applicazione delle forze non più nascoste nel mio organismo materiale (il saturno) *pro salute populi*: per il bene dei miei simili. Finalmente l'assidua ricerca mi condusse a conoscere l'*Opera Omnia* di Kremmerz: idee semplici, umane, che non promettevano nulla di esagerato e invitavano a bere acqua per non prendere ubriacature. Indicavano, per pervenire, di seguire le indicazioni e i riti della Fratellanza di Myriam: l'alto ideale kremmerziano è la medicina ermetica intesa nel senso più ampio della parola e l'amore incondizionato verso i propri simili. Amare di amore tutti donando le proprie forze a larga mano senza aspettarsi ritorno né morale né materiale. Sola condizione essenziale è la libera richiesta dell'infermo o dell'individuo bisognoso senza la quale, anche vedendo il proprio simile sbagliare, per rispetto della sua volontà, non è giusto intervenire. A me questi concetti piacquero enormemente e mi riempirono il cuore: sentii che quello era il mio linguaggio e decisi di iniziare la mia strada ermetica. Mi iscrissi alla Fratellanza di Myriam presso l'Accademia Kremmerz.

ziana Napoletana e iniziai con serietà il mio cammino seguendo i riti e assiduamente lavorando anni su anni per tentare di ottenere un miglioramento interiore del mio essere.

S. Tommaso per nascita non credo per misticismo a nulla tranne a quello che vedo, che posso realizzare e ripetere a volontà affinché l'attuazione di ciò che voglio non avvenga solo per "caso", che è l'appellativo che diamo alle cose di cui non conosciamo la causa.

Preso come punto di partenza il periodo suddetto, mi sono voluto confrontare con lo stato attuale di essere e posso dire che un sostanziale cambiamento in me è avvenuto. Da allora a oggi sono "morto" e "nato" mille volte. La mia coscienza ha subito trasformazioni ma senza saltare nessuna fase evolutiva perché "la natura non fa salti": con i riti indicati da Kremmerz e la mia volontà, ermeticamente intesa, ho relativamente abbreviato il tempo della mia evoluzione sempre in accordo con i mezzi usati da madre natura.

Ma in cosa consiste concretamente l'evoluzione interiore di un uomo e a quale punto essa può giungere?

*In primis* io credo che ogni individuo parte da uno stadio diverso di evoluzione che dovrebbe (attenzione al condizionale) essere il suo stato interiore attuale più o meno condizionato da tutto ciò che non è lui stesso: da questo si può dedurre che nello stesso tempo o periodo di esistenza non tutti gli uomini possono giungere allo stesso grado evolutivo. Indipendentemente da questo indico per mia esperienza come concetto di evoluzione l'aver allontanato da me tutto il caos che "vivacchiava a mie spese": affetti disordinati, istinti, morali immorali, egoismi inconsci mascherati da altruismo, il senso del possesso verso la donna e tutte le altre cose; l'educazione dei genitori, della scuola; paure religiose insegnatemi dai preti cristiani attuali che si credono i soli depositari della verità. Tutto ciò in me non esiste più, al loro posto uno stato di neutralità e serenità, un sentimento di unità col mondo intero e la certezza dell'esistenza in me e fuori di me dell'Intelligenza Una Creatrice che governa nel più perfetto equilibrio l'Universo.

Ho "capovolto" il mio stato di essere, il mio stato di sentire, di vivere e ora posso realizzare nella realtà il mio pensiero. Non sono più "le cose" che usano me ma io che le uso. Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che ora riesco ad avere una relativa padronanza del mio essere. I sogni dell'anno 1968, la disciplina del servizio militare, i sentimenti passionali e istintivi che prendevano il posto del mio io li ho allontanati da me, ho creato uno iato; ho creato un relativo silenzio in me: i miei pensieri non sono più né caotici né molteplici, ma pochi, calmi ed equilibrati. Ma non sono un robot, sono semplicemente un essere che determina l'atto; decide sul sentimento verso cose e persone quando e quanto vuole: infatti credo che il sentimento non vada abolito ma solo assumerne la padronanza. In più ogni minuto della mia vita penso di creare in me un nucleo vitale che sussista alla morte per vivere un'altra esistenza in questa terra o altrove: sinceramente di questo ancora non ho prove. Al loro posto molti dubbi che sono il sale della Vita e che mi stimolano a continuare la ricerca della verità, che non mi fanno sentire arrivato, che non mi mutano in una statua di sale. Il dubbio è il più potente antidoto contro il 'diavolo' che si chiama misticismo e che continuamente tenta di deviarci dalla verità.

La Fratellanza di Myriam che è una scuola seria e che io ho avuto la fortuna di trovare ti può guidare attraverso i rituali e l'esperienza di fratelli più avanzati verso la tua crescita interiore ma fino a un certo punto perché poi necessariamente e giustamente ti lascia solo. E quando sei solo non ci sono più punti di riferimento: solo il proprio essere di fronte a se stesso e all'Intelligenza Unica. Il nostro essere che cerca di intuire prima e averne coscienza dopo della Verità eterna dell'Uno; come una fusione con l'Essere Universale ma, secondo il mio modo di vedere, mantenendo la propria identità e questo ultimo punto deve essere comprovato dalla propria esperienza-coscienza, altrimenti è puro misticismo. Ciò che qui ho scritto è la mia verità, è ciò che in questo momento sono e sono certo che presto non sarò più perché ho ancora la voglia e soprattutto la volontà di procedere oltre.

Eiael